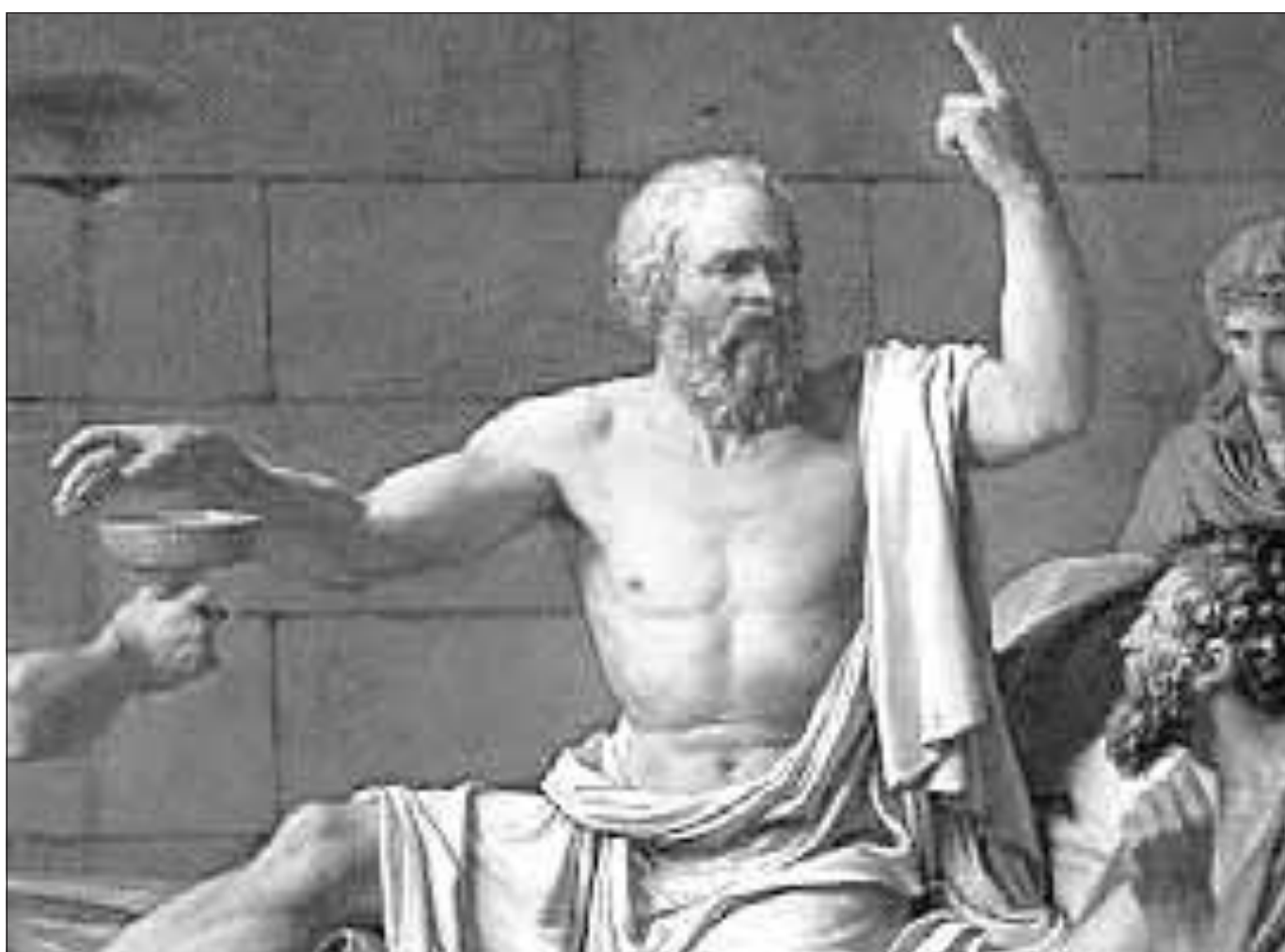


**FILOSOFIA VIR-
TUALE** Un *Eutifrone* in forma di ipertesto con cui si può interagire, recuperando il senso e la tecnica del dialogo socratico: analizzare un problema senza aver fretta di arrivare alla conclusione

■ di Alessandro Stavru

Come si svolgevano le conversazioni tra Socrate e i suoi discepoli? Qual era il metodo del suo dialogare? Su queste domande si sofferma un Cd-Rom di recente uscita, nel quale il lettore viene posto dinanzi alla singolare esperienza di interagire faccia a faccia con il filosofo ateniese. Terreno di confronto di questa sfida intellettuale è l'*Eutifrone*, dialogo platonico in cui viene analizzata la questione della pietà. L'ipertesto, che accompagna la traduzione italiana del testo originale, pone continui quesiti, esortando a scegliere tra un ventaglio di risposte possibili. L'effetto che viene a prodursi è quello di un singolare allertamento, nel quale non si danno ricette o soluzioni preconfezionate, ma stimoli utili ad approfondire e a sviluppare i ragionamenti di Socrate. I percorsi offerti costituiscono delle vere e proprie provocazioni intellettuali, che danno luogo ad altrettante «tentazioni» esegetiche dissociate, non ricordate tra loro. Il lettore è libero di spaziare da un'argomentazione all'altra, di tentare di mettere in crisi Socrate, perfino di confutare le sue tesi. Anzi, il Cd è concepito in modo da dare il meglio di sé proprio «quando l'utente prova a non dichiararsi d'accordo con Socrate». E più si è pervicaci nella propria ostinazione, maggiore è il profitto (e il diletto!) che si ricava dalle argomentazioni dell'ipertesto. Questo *Eutifrone* interattivo ha il pregio non indifferente di recuperare una dimensione tipicamente socratica del dialogare, estranea al pensiero moderno: quella di discutere un problema, di analizzarlo e sviscerarlo senza avere fretta di arrivare ad una conclusione. Non è un caso che il dialogo platonico non offra ta-



Una raffigurazione di Socrate

Metto il Cd nel computer e discuto con Socrate

le «conclusioni», e che al termine delle disquisizioni tra Socrate ed Eutifrone la questione della pietà rimanga insoluta. Sorge spontaneo chiedersi quale possa essere lo scopo di una simile procedura argomentativa. Si tratta forse di un puro «gioco intellettuale», privo di ogni finalità pratica? Come osserva Livio Rossetti nell'ipertesto, è probabile che un Socrate redivivo si ribellerebbe a una simile obiezione, e si limiterebbe a osservare: «non sono un frigorifero dal quale vi servite per trarne risposte pronte e impaccettate, ognuna col suo bravo certificato di garanzia e la sua scadenza». Il principio del dialogo socratico è piuttosto quello di «garantire agli interlocutori di essere veramente persuasi delle conclusioni cui sono pervenuti... al di là di qualsiasi "verità" che attraverso tale procedura possa venire recepita». Come ha osservato Gian-

nantoni, questo principio comporta un'assunzione di responsabilità senza precedenti, in quanto «nessuna tesi può pretendere di essere ritenuta vera prima che, una volta sottoposta a discussione, sia riconosciuta tale... Perciò tutto può essere revocato in dubbio, a eccezione del principio della discussione». In questo senso, il principio del *dialogesthai* è il «bene sommo» del pensiero socratico, il punto di riferimento di ogni discussione filosofica in questo e in un altro mondo. Socrate è convinto che nell'aldilà continuerebbe a conversare con i grandi del passato, quali Odisseo e Sifiso: «ragionare con costoro, viverci insieme e interrogarli sarebbe davvero il sommo della felicità». Di qui l'imperturbabile serenità con cui Socrate affronta il processo che lo vede imputato nel 399 a.C., e di qui anche la profonda dignità con cui va incontro alla morte senza cedere al-

la facile tentazione di sfuggire alla condanna. Il dialogo socratico viene dunque a costituire il metodo filosofico per eccellenza, in grado di guidare l'intera vita di un uomo. E non è certo un caso che questo modo di intendere la filosofia si ritrovi proprio in uno dei maggiori interpreti di Socrate del Novecento, Gabriele Giannantoni. Dopo quasi dieci anni dalla sua scomparsa, l'immagine che egli ha lasciato è quella di un uomo profondamente impegnato nella ricerca scientifica, ma anche disposto a condividere i frutti del suo lavoro a prescindere da ogni gerarchia accademica o scientifica. A chi ha avuto la fortuna di essere suo allievo, Giannantoni ha dimostrato, con il suo esempio di studioso sempre aperto alla discussione, che la ricerca socratica è un compito civile e una missione politica, oltre che uno stile di vita.

Leggere e navigare

Nella letteratura recente, una delle opere più importanti sul dialogo socratico è certamente quella di G. Giannantoni, *Dialogo socratico e nascita della dialettica nella filosofia di Platone*, ed. postuma a cura di B. Centrone, Bibliopolis, Napoli 2005. Tra i prodotti informatici si segnalano un DVD e un CD-ROM usciti per Morlacchi (Perugia): K. E. Beys, *È tempo di andare*. Un DVD sul processo e la morte di Socrate, libretto con una nota introduttiva di M. Vegetti, e L. Rossetti, *Un Eutifrone interattivo. Tentazioni esegetiche dissociate*, Morlacchi, Perugia 2006. Di prossima pubblicazione G. Mazzara-M. Narcy-L. Rossetti, *Il Socrate dei dialoghi*, Levante, Bari 2007.

L'INIZIATIVA La Biblioteca del Senato rende accessibile in rete la propria banca dati

Leggi, codici, statuti: e la storia dei Comuni finisce «on line»

■ di Marco Innocente Furina

La più importante raccolta a livello mondiale degli statuti di Comuni e antiche corporazioni, quella della biblioteca del Senato, è da oggi *on line*. Più di 700 manoscritti, 39 incunaboli, quasi 4.000 mila edizioni a stampa edite tra il '500 e l'Unità d'Italia, nonché 1200 edizioni antiche di storia locale italiana sono ora consultabili semplicemente collegandosi al sito del Senato (www.senato.it). Il progetto *La storia dei comuni italiani nella biblioteca del Senato*, presentato ieri dal presidente della commissione per l'Archivio storico e la Biblioteca, Sergio Zavoli permetterà a studenti, ricercatori, o anche semplici curiosi, di avere un immediato accesso a uno straordinario patrimonio di documenti e immagini su località grandi e piccole del nostro paese (anche secondo gli antichi confini degli stati preunitari). Un archivio ricchissimo - i documenti riguardano 3.000 mila Comuni, coprendo un arco temporale che va dalla pace di Costanza nel 1183 all'invasione napoleonica - la cui digitalizzazione si inserisce in un

più ampio progetto volto a favorire una fruizione più moderna e immediata del nostro patrimonio culturale. Dal prossimo ottobre infatti l'archivio sarà accessibile anche dal portale della Cultura Italiana (www.cultura-italia.it), realizzato dal ministero per i Beni e le Attività culturali, con lo scopo di mettere in rete tutto il sistema museale italiano. E in breve, l'intero patrimonio culturale nazionale. La Raccolta comprende Statuti, vale a dire le «leggi fondamentali» di comuni, signorie, corporazioni di arti e mestieri, ma anche di confraternite o accademie. E poi ancora testi giuridici e cronache locali. Tutto il territorio italiano è rappresentato: da centri storici di prima grandezza come Siena (120 documenti solo per il capoluogo toscano), fino ai centri minori, non privi però di quell'orgoglio cittadino che fa di ogni paese italiano racchiuso in una cerchia di mura una piccola capitale. E navigando sul web o sfogliando il catalogo (*Le Radici della Nazione*, Skira), si ha proprio l'impressione di leggere la storia più profonda e più vera dell'Italia: quella dei suoi comuni.

Il primo nucleo della Raccolta di statuti e manoscritti è stato costituito subito all'indomani dell'Unità d'Italia, con l'acquisto, nel luglio del 1870, della collezione di 644 statuti dell'avvocato Francesco Ferro di Treviso. I senatori del Regno, tramite la creazione di un archivio centrale delle antiche leggi comunali, volevano sottolineare simbolicamente l'attenzione alle identità e alle tradizioni di ogni centro dell'Italia appena unificata. Un fine non estraneo neppure all'iniziativa odierna. «Bisogna arrivare preparati al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011», ha detto il sottosegretario ai Beni e alle Attività culturali, Andrea Marucci. Mentre per Sergio Zavoli mettere *on line* un pezzo della nostra storia può essere una maniera efficace di rispondere al «discredito della politica e della memoria che si è diffuso in questi anni».

IL CONVEGNO A Siena Ernesto Rossi 40 anni dopo

■ La figura di Ernesto Rossi, amico dei fratelli Rosselli, discepolo di Salvemini, tra i fondatori del Partito Radicale nel 1955, sarà ricordata all'Università di Siena, oggi e domani, in un convegno dal titolo *L'attualità di Ernesto Rossi a 40 anni dalla scomparsa*. L'evento, organizzato dal dipartimento di Scienze storiche giuridiche politiche e sociali dell'Università di Siena, in collaborazione con Associazione radicale Global Democracy e Fondazione Ernesto Rossi-Gaetano Salvemini, vedrà tra i partecipanti, studiosi come Mimmo Franzinelli, Antonella Braga, Simonetta Michelotti, e politici come Marco Pannella ed Emanuele Macaluso.

LA MOSTRA Al Museo del Bargello di Firenze una splendida rassegna che andrà anche a Washington Desiderio, la dolcezza dello scolpire

■ di Stefano Miliani

È sorprendente: il viso del bambino è paffuto, lui ride, denti e lingua ben visibili nella bocca aperta, le fossette nelle guance, i capelli morbidi. È sorprendente come questo volto scolpito nel marmo da Desiderio da Settignano intorno al 1460-64 con un virtuosismo strabiliante possa somigliare così tanto a un figlio di amici, a un piccolo in carne e ossa di oggi uso a manovrare joy stick e telecomando. Eppure non è solo il virtuosismo né la somiglianza con il vero a incantare. È che questo bambino sembra vivo, non di dura materia, sembra di sentirne la risata. Il *Fanciullo che ride* proveniente da Vienna ti trasmette allegria ed è uno dei pezzi forti della mostra sullo scultore fiorentino che per le dolcezze del suo scolpire divenne in vita uno degli artisti più amati in una città dove artisti con bottega erano, facendo le debite proporzioni, fitti quanto i forni. Desiderio, dotato di «grazia», dicevano allora, stroncato dalla morte nel 1464 a nemmeno 35 anni, trova fino al 3 giugno una

meritata attestazione di merito con la mostra allestita al Museo del Bargello di Firenze, vero tempio laico della scultura rinascimentale toscana dove, tra i tanti maestri, sventa il forse inarivabile e il principale ispiratore di Desiderio, oltre a Luca della Robbia: Donatello. La rassegna, già allestita al Louvre, ma senza tutti i pezzi qua esposti, dal 1° lu-

glio all'8 ottobre approderà al terzo dei tre musei organizzatori, la National Gallery di Washington. La mostra al piano terra, anticipata da immagini video, in poche e ben allestite sale dispone, per forza di cose, un numero limitato di opere e con le sue dimensioni limitate ottiene due effetti: da un lato agli storici dell'arte e gli appassionati di scultura fornisce una miniera di sugge-

rimenti, propone raffronti grazie a prestiti importanti dall'estero, presenta copie rinascimentali del piccolo *Gesù con mano alzata* di Desiderio, rende l'idea di un clima fervido e di pacati approfondimenti e fiducia sull'essere umano, sia quando lo scultore raffigura Cristo sia quando ritrae giovani ragazze; sotto un altro aspetto, ci illustra la scultura come una pratica morbida, avvolgente, perfino eterea, a dispetto della materia marmorea che tanto morbida non è. Una scultura che rende quasi trasparenti le Madonne con bambino negli «staccati» (pratica in cui Donatello ha raggiunto esiti mozzafiato dalle figure modellate in leggero rilievo sulla superficie), che parla di equilibrio interiore, di serenità, e che per un curioso cortocircuito mentale può ricordare quella leggerezza, lontana anni luce dalla superficialità, teorizzata non troppi anni orsono da Calvino. Curata da Marco Bormand, Beatrice Paolozzi Strozzi e Nicholas Penny, questa prima retrospettiva su Desiderio vede il catalogo (280 pagine a 45 euro) edito dal Louvre e dall'italiana 5 Continents.



Desiderio da Settignano, «Fanciullo che ride», Vienna, Kunsthistorisches Museum

SALVO MASIELLONE
MAZZINI E LINTON
UNA DEMOCRAZIA EUROPEA
(1845-1855)

L'editore inglese W.J. Linton pubblicò nel primo numero della rivista «The English Republic» il Manifesto to the Peoples of Europe. La rivista - pubblicata a Londra dal 1851 al 1855 - era consociata alla diffusione del pensiero democratico di Mazzini, suo artefice di un partito di massa per la «European Democracy», e insieme di seguire i dibattiti di quegli anni, in la propria rivista di politica e governo rappresentativo del popolo e quella comunista di «governo statale della classe proletaria».

Il Senato Storico Bibliotecario, via XXV Aprile, 28, 50139, Firenze

GEORGE ORWELL
ANTISTALINISMO
E CRITICA DEL TOTALITARISMO.
L'UTOPIA NEGATIVA

a cura di MANUELA CERRELLA

George Orwell è il massimo esponente di un genere letterario che sembra essere la critica del nostro presente; questo libro lo esprime con un'efficacia senza paragoni il principale studioso che il terzo millennio ha ereditato dal Novecento: una chiara e onesta contraddizione tra l'analisi e la critica dei meccanismi del socialismo e la propria disposizione a esaminare e criticare i meccanismi di regressione, senza pagare un prezzo sproporzionato presso i suoi lettori.

Firenze, via XXV Aprile, 28, 50139, tel. 055 234911, fax 055 234911, C.F. 01801

OLSCIKI EDITORE
ordere@olsciki.it - www.olsciki.it - tel. 055 653068 - fax 055 653021 - c.p. 66 30124 Firenze